

di Neumuhl, il commendatore, unito ai Livoni, a' 29 giugno si recò a dar loro battaglia, li costrinse a levar l'assedio, ed uccise loro più di quattromila uomini. Dopo si felice avvenimento, i cavalieri fecero in Lituania un guasto indicibile. Nel 1299 il mastro provinciale concedette grandi privilegi alla città di Lubecca per favorire il commercio di essa in Livonia ed in Russia. Il gran-mastro dell'ordine Teutonico si recò nel 1302 in Livonia per tentare di richiamarvi la pace, ma tutto fu inutile: vi lasciava partendo un rinforzo di cinquanta cavalieri. Essendo stato dagli abitanti distrutto il castello di San-Giorgio, situato nella città di Riga, ed ove tenevano residenza i mastri di Livonia, gli abitatori stessi nel 1306 s'accomodarono coll'ordine, contandogli a titolo di risarcimento la somma di ottocento marchi. Ignorasi se Goffredo morisse in Livonia, ovverossia fosse dal gran-mastro richiamato.

XXVL GERARDO di JOCKE.

1307. GERARDO, da qualche scrittore appellato anche CORRADO, ricevette soccorsi dalla Prussia nell'anno successivo alla sua elezione, e ne trasse partito col prendere la città di Pleskow, donde se ne tornò carico di molto bottino. Questo avvenimento costringeva i Russi a venire alla pace, o, a meglio dire, ad una tregua. Il defunto arcivescovo Giovanni di Schwerin, la città di Riga ed il vescovo d'Oesel avevano innalzata al pontefice una lunga serie di accuse contro il procedere dei cavalieri Teutonici, poco dopo che la guerra civile erasi cominciata: accuse delle quali molte erano fondatissime, ma molte eziandio caluniose e del tutto assurde. Non troviamo che questo libello abbia prodotto verun effetto sin all'anno 1308, nel quale l'arcivescovo Federico, che si teneva ad Avignone, rinnovò le medesime querel, aggiungendone anche di nuove. Era questa l'epoca in cui col maggior calore si trattava il grande processo dei Templari; ond'egli evidentemente sperava di avviluppare anche i Teutonici nella medesima proscrizione. Però nonostante tutte queste sollecitazioni non altro poté ottenere che una bolla di Clemente V emessa ad Avignone nel 19 giugno 1309, la quale ordinava si facessero inda-